

**Saluto del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca
Letizia Moratti**

Università e Chiesa in Europa
Pontificia Università Lateranense - 17 luglio 2003

Ho accolto con gioia il vostro invito, perché mi consente di riflettere sul rapporto tra cultura e fede in Europa - tema di fondo oltre che di attualità, in particolare oggi, all'avvio del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea.

Colgo, in questo contesto, la grande portata del documento "Ecclesia in Europa" del Santo Padre Giovanni Paolo II, pubblicato lo scorso 28 giugno, in cui il Papa rivolge ai responsabili politici, in modo speciale a quelli che hanno più diretta responsabilità a livello di Unione Europea, un'esortazione molto profonda alla "necessità di un dialogo strutturato tra l'Unione Europea e le confessioni e alla valorizzazione del patrimonio religioso e specialmente cristiano nelle istituzioni europee".

Quale dovrà essere in questa missione il peso culturale dell'università nella società europea? Qual' è il compito di promozione sociale ed occupazionale dell'università nel nostro continente? Queste sono le domande che, in questa prospettiva, ci poniamo con chiarezza.

In tutta Europa, e non soltanto in Italia, l'università è chiamata a compiere un grande salto culturale.

Lo potrà fare attualizzando e facendo proprie le antiche radici cristiane della cultura europea, senza mai rinunciare per questo agli apporti di modernità che dovrà dare. Ciò consentirà di recuperare il ricco patrimonio di civiltà che ha permesso di costruire le nostre democrazie, di superare le guerre e le divisioni, di erigere una cultura di valori condivisi: i valori dell'altruismo, della comprensione, del servizio. I valori di una cultura autenticamente umanistica.

Una cultura centrata sulla fiducia nell'uomo e sulla sua capacità di scelta e di determinare il cambiamento nella società, nel solco della tradizione europea ed occidentale, che considera la conoscenza non solo come un valore strumentale ed economico ma anche come valore intrinseco, uno scopo nobile.

La vera sfida sta dunque nel modellare un sistema educativo e formativo sui valori che hanno dato vita alla cultura. europea, cristiana ed umanistica. Una sfida irrinunciabile per la ridefinizione del senso della vita e del valore della libertà nell'intimo delle intelligenze e delle coscienze.

In tal modo, l'università potrà tornare ad essere quel forte "potere spirituale" che seppe esprimere alle sue origini in Europa e che generò sin dai tempi delle prime comunità di studenti e docenti, dei primi centri di cultura sorti nei monasteri, all'ombra della Chiesa e, successivamente, nelle corti dei principi - un'energia nuova sulla via del progresso dei popoli.

La prospettiva del progetto al quale stiamo lavorando è profondamente radicata nella nostra storia di italiani e di europei. E' una prospettiva di forte modernizzazione e di rinnovamento, di riconciliazione con il mondo di oggi, con le nuove borghesie delle imprese e delle professioni che spesso, ad una lettura superficiale ed oscurantista, appaiono motori di un processo di secolarizzazione di una società sempre più lontana dalle proprie ispirazioni cristiane.

Gruppi sociali ed economici che sono chiamati ad accentuare la consapevolezza del loro ruolo sociale.

L'università ha quindi una grande responsabilità nella crescita e nella maturazione della nuova classe dirigente che guiderà in futuro l'Europa: dagli amministratori, ai quali sarà affidata la cura del governo dell'Europa, ai professionisti e manager, che determineranno la capacità competitiva delle imprese europee, ai talenti individuali che, nel campo della ricerca, sapranno ridare slancio all'innovazione.

Sviluppare competenze per i futuri laureati di cui il nostro Paese e l'Unione Europea avranno bisogno non significa, tuttavia, ridurre l'università ad un ambito di formazione professionale.

Significa, credo, offrire un ventaglio ampio di conoscenze di base necessarie per saper operare in un mondo in grande e continuo cambiamento, che richiede doti di comprensione dei contesti di riferimento, attitudini alla "diagnosi" dei problemi ed alla loro soluzione, capacità di confronto con culture e tecniche diverse.

L'erogazione di una formazione di tipo economico, scientifico o tecnologico deve quindi integrarsi strettamente, e mai sostituirsi, con insegnamenti di tipo umanistico, in un'ottica interdisciplinare che favorisca una visione complessiva della società e dei suoi problemi nel loro divenire continuo. Significa anche riaffermare nelle Università la missione educativa formando giovani liberi e responsabili, con una forte coscienza critica e la consapevolezza dell'importanza dei valori umani, morali e civili.

La Chiesa e il mondo universitario cattolico in Italia e in Europa svolgono un importante ruolo nella costruzione dei cittadini europei di oggi e di domani.

Le Università Cattoliche in Italia e in Europa contribuiscono oggi a formare comunità locali dove quotidianamente si sperimentano nuove vie della ricerca scientifica, dove si promuovono le professionalità richieste dalla globalizzazione e dove si formano, si aggiornano e maturano uomini e donne pronti a partecipare da protagonisti al domani, della nostra società, custodi dei valori di giustizia, libertà, pace e solidarietà.

Si tratta di modelli interessanti per l'intero sistema universitario europeo, che ha nell'autonomia una preziosa risorsa strategica per promuovere e diffondere nel territorio il sapere, la tecnica e la cultura, ma che oggi corre il rischio di una eccessiva frammentazione. In questo senso, la formazione culturale universitaria è da noi intesa come una cultura non chiusa in se stessa né parcellizzata, ma come uno strumento di riunificazione sociale, di ricomposizione di interessi di parte al servizio dell'uomo e della collettività.

Le università cattoliche hanno saputo dimostrare che l'intensificazione ed il rafforzamento del rapporto dell'università con le comunità nelle quali si inseriscono localmente, con il mondo del lavoro e della produzione nonché dell'impegno sociale, inteso nelle sue numerose forme di attività e di organizzazione, possono servire a valorizzare i patrimoni di conoscenza e di intelligenza, anche i più diversi e distanti fra loro, trasformandoli in ricchezza comune.

Nel mondo universitario europeo le libere università cattoliche sostengono ed avvalorano i principi dell'autonomia e del pluralismo e garantiscono il dialogo, la coesione, lo sviluppo unitario della collettività degli studenti.

Chiesa ed Università lavorano: dunque fianco a fianco per far sentire i giovani protagonisti della costruzione europea: la scienza, la tecnologia più avanzata, gli straordinari strumenti che il progresso mette nelle loro mani, anche attraverso la scuola e l'università, acquistano significato a partire proprio da questo, dal progetto di società e di umanità generato dall'Europa.

La realizzazione di questo progetto dipende dai giovani: certamente dall'impegno e dal lavoro che vorranno mettere a disposizione del loro stesso futuro e del futuro di tutti.

Ma l'università deve tendere ad un nuovo: modello etico della cultura, dando il suo fondamentale contributo.

Famiglia e sistema educativo svolgono un compito fondamentale nella formazione dei giovani ed hanno la primaria responsabilità nella trasmissione di valori umani e morali, poiché in ogni altro luogo della nostra società questa continuità di trasmissione ci appare oggi spezzata proprio dalla modernità senza cultura, senza storia e senza radici che minaccia i legami sociali, lo spirito dell'accoglienza.

All'università, in particolare, spetta un compito cruciale perché si possa rimettere in moto un progetto di ricostruzione sociale e culturale, di alimentazione del capitale umano ed intellettuale, che ponga l'uomo al centro di tutti i processi sociali, politici ed economici.

Ed è per questo che il processo formativo deve rapidamente riprendere il cammino interrotto allorquando, in anni recenti, più grave é divenuta la disarticolazione della nostra società e grandi cambiamenti hanno mutato i caratteri dell' organizzazione sociale nei nostri Paesi. I nostri giovani devono essere i destinatari del recupero di questa immensa ricchezza di valori che stanno alla base dell'Europa.

Noi dobbiamo sorreggerli nel conoscerli, nel viverli e nel sentirli dentro se stessi.

Buon lavoro.

Versione del 16/07/2003 18.26.47